

Mi è particolarmente gradito esprimere un pensiero di soddisfazione e riconoscenza verso quanti si sono adoperati per realizzare un evento così significativo all'interno del Festival del Fitness, grande iniziativa per la prima volta a Firenze. Per coloro che vivono quotidianamente le difficoltà del "non accessibile" avere l'opportunità di sperimentare luoghi e modelli di concreta accessibilità diventa motivo per rendere la vita più degna e rispettosa dei diritti essenziali dovuti a ciascun essere umano indipendentemente dalla sua situazione.

Pensare inoltre a questi valori in un contesto che intende promuovere lo sport, il tempo libero e la sana pratica dell'esercizio fisico è ancor più significativo. Grazie a tutti, complimenti ed il più sincero in bocca al lupo per un fitness davvero capace di promuovere le molteplici abilità.

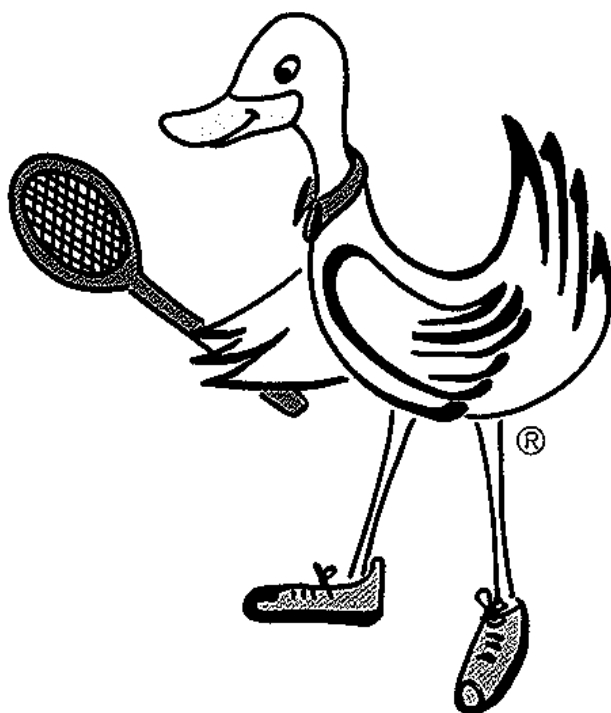
Dr. Alessandro Martini

*Assessore Alla sport ed
alle Politiche Sociali
Della Provincia di Firenze*

Il Festival del Fitness che quest'anno terrà la sua 18° edizione a Firenze, apre uno scenario che lega aspetti culturali e sportivi insieme. Sempre più la nostra società impone ritmi di vita stressanti che una sana attività sportiva, non necessariamente agonistica ma fruibile per tutti, può mitigare a vantaggio del nostro benessere fisico e psichico.

Ecco dunque che sia il fitness che lo wellness hanno oggi, nella quotidianità di un numero sempre crescente di persone, giovani e non, uno spazio sempre maggiore. Occorre a mio avviso prestare una costante attenzione affinché queste attività siano espletate per fini terapeutici e socializzanti, arginando gli abusi che purtroppo conosciamo.

La proposta di aprire il fitness al gioco per offrire la possibilità di far interagire persone abili e diversamente abili trova pertanto un sicuro sostegno anche da parte di molte istituzioni. Aver ridisegnato il gioco dell'oca ed averlo arricchito con piccole prove sportive che possono essere affrontate da chiunque è una buona idea per far socializzare senza schemi e barriere tutti gli individui nelle loro diversità, siano esse di età, di sesso o di prestanza fisica. I complimenti per questa realizzazione vadano dunque agli ideatori del brevetto ed ai realizzatori del percorso che, come accade sempre in questi casi, è frutto della collaborazione di un team di persone dotate di grande sensibilità nei confronti di chi è costretto ad affrontare ogni giorno difficoltà maggiori degli altri.



Prof.ssa Arch. Mariella Zoppi
*Assessore alla Cultura e alla Sport
dalla Regione Toscana*



Accesso totale al fitness: non è uno slogan ma un obiettivo che si declina come un gioco. Un gioco 'speciale' però, dedicato a chi, disabile fisico, per molto, troppo tempo, sembrava escluso dal fitness come da altre sane attività sportive. Se al Festival del fitness, che quest' anno tiene a Firenze la sua 18/ma edizione, si è pensato a progettare spazi e iniziative per i diversamente abili, vuol dire che cultura e sport si sono dati una mano perché il benessere, fisico, ma non solo, diventi un obiettivo di tutti e non solo di alcuni, più fortunati. Abbiamo dedicato una delle nostre Feste della Toscana ai disabili, ed iniziative come quelle che sono state progettate nell'ambito del Festival non possono che trovare la nostra adesione, specialmente se si coniugano gli aspetti ludici con quelli sportivi, superando ogni senso di amarezza che a volte si abbina con quella della disabilità. L' "Oka", il progetto presentato nell'ambito del Festival, allora non è più solo un gioco: diventa paradigma di aggregazione umana, di comprensione e divertimento reciproco, secondo una cultura dello sport che riscopre, insieme ad un sano agonismo e alla cura della propria persona, i valori di una sensibilità umana che nei tempi moderni si è venuta appannando e che invece è essenziale per migliorare la qualità della vita di tutti.

On. Riccardo Nencini
Presidente del Consiglio regionale
della Toscana

A nome mio personale e di tutti i componenti del consiglio, vorremmo ringraziare, l'organizzazione e tutti i collaboratori, per l'iniziativa intrapresa, con la quale si coinvolge, il movimento dei Disabili, siano essi Atleti che non; lo scopo, importantissimo è divulgare al massimo che il disabile con problemi intellettivo e relazionale, fisici, non vedente e silenziosi, possono, praticare sport sia, agonistico, per mantenimento del fisico e della mente e avere l'opportunità di socializzare. La dimostrazione, avuta pochissimo tempo fa, con l'evento delle Paraolimpiadi Invernali organizzate, direi alla perfezione dalla città di Torino, ci ha dimostrato, per l'ennesima volta, che i disabili, con volontà, caparbietà, riescono a superare tutte le difficoltà, siano esse sportive che non; una in particolar modo ritengo che ancora oggi, ci crea ostacoli è la **barriera mentale**, con la quale dobbiamo continuare a misurarci. Ecco perché, ben vengono queste manifestazioni, dimostrative, nel quale trova il nostro movimento (CIP) sempre pronto a collaborare. Nell'occasione, porgo un caloroso saluto a tutti.

Giampaola Cerri

Durante il percorso di giornalista sportivo si imparano a riconoscere le contraddizioni che caratterizzano anche lo sport; si imparano soprattutto le ferree regole legate al business che regolano anche quello che, in realtà, dovrebbe essere una predisposizione naturale umana: il gioco. Si impara che un buon risultato prestazionale molte volte va di pari passo ad un rendiconto economico: un nuovo record uguale a rendita garantita. All'interno della 18° edizione del Festival del Fitness viene proposto un gioco che non è uno sport e che non ha neanche l'ambizione di diventarlo, ma che in questo contesto di gioia e aggregazione, che si terrà a Firenze, sarà un pretesto per favorire incontri fino ad oggi difficili, contaminazioni umane, sinergie di pensiero. Non importa se le regole di questo gioco dell'Oka non saranno così fiscali, né supervisionate da cyber-moviola, non occorrerà che questo gioco dai richiami storici sia seguito da un tifo impazzito in preda a stress contemporanei, quello che conta è che l'aggregazione tra individui rappresenterà il fattore aggiunto, il fattore che farà delle prove del gioco dell'Oka, un momento di felicità per tutti coloro che sono portatori sani di sensibilità. Ritengo che questa esperienza per Firenze sia un modo per mostrare quanto questa città sia più che mai attiva e che lo spirito di umanesimo che l'ha resa famosa nel mondo è più che mai vivo. Il "fitness dell'Oka" altro non è che un buon motivo per far capire alla collettività che il peggior handicap non sta nelle ridotte funzionalità fisiche, ma nelle limitazioni mentali di chi non le vuol capire.

Franco Morabito
Presidente Giannolati
Sportivi della Toscana





Fitness significa prestanza, buona forma fisica.

E allora cosa c'entrano persone disabili, persone alle quali il destino ha giocato un brutto tiro, privandole della mobilità, o degli occhi, o di qualche altra funzione che fa "fitness"? Il fatto è che le parole non sempre dicono tutto: fitness per esempio non dice nulla del desiderio di vivere, di quella forza che pervade l'Universo e gli esseri che lo popolano, di quella forza che ha spinto l'uomo che noi chiamiamo "primitivo" a scoprire il fuoco, l'agricoltura, ad avventurarsi su mari sconosciuti, ad inventare ogni sorta di protesi e di tecnologia che lo fa vivere meglio.

Fino a qualche anno fa le persone disabili non si incontravano per strada, se ne conosceva l'esistenza, però se ne stavano in luoghi cosiddetti deputati, ossia costruiti apposta per loro, o meglio apposta per chi non ne tollerava la presenza. La regina rumena Carmen Silva, verso gli anni Trenta del secolo scorso, aveva escogitato una città a misura di cieco, per mettere i ciechi a loro agio certamente, o per evitare di incontrarli nelle città di tutti?

Il festival del fitness invece è una piccola rivoluzione, perché significa avere il coraggio di guardare in faccia la realtà così come è, senza voltarsi dall'altra parte, senza infingimenti che umiliano tutti quelli che la conoscono davvero la realtà, e che sanno che è diversa dalle cartoline, dai manuali, dalle scene con il trucco ed il cerone.

L'emancipazione delle minoranze, specie quelle costituite da persone "disabili", passa attraverso tre momenti principali:

1) I "sani" si occupano di loro, presumendo di conoscerne le necessità e quindi non si prendono neppure la briga di interpellarli.
2) Autogestione: si scarica il problema sui diretti interessati, così la coscienza è tranquilla.

3) La collettività si "preoccupava" e si "fa carico" anche dei problemi di una minoranza, considerandola parte integrante della collettività stessa (socializzazione del problema). Questo percorso culturale, che non è mai compiuto una volta per tutte, a poco a poco si fa strada nelle coscienze e ancor più nei sentimenti, a partire dalle persone direttamente coinvolte oppure particolarmente sensibili.

Il Festival del Fitness, proprio perché riesce a mettere insieme prestanza fisica e disabilità, due elementi che nella nostra cultura sono contraddittori, costituisce un salto di qualità nella maniera di pensare il mondo, e un motivo di riflessione per una società che dice di essere all'avanguardia.

Prof. Antonio Quatraro

Primo Vice

Unione Italiana Ciechi

Assessorato

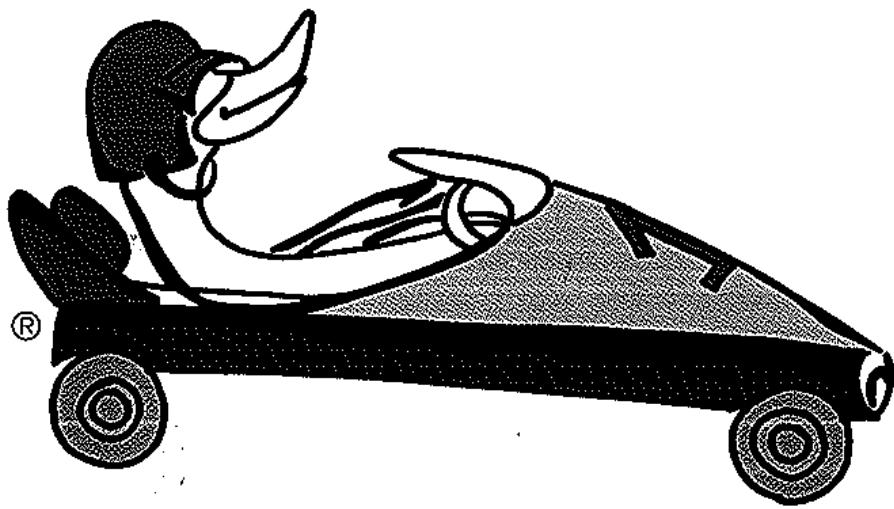


Manuela Cappellini
Presidente Associazione
Toscana Paraplegici



L'Associazione Toscana Paraplegici nasce ufficialmente il 14 aprile 1982, grazie alla volontà di un gruppo di persone con lesione midollare. Come associazione avente carattere regionale, inizia a svolgere la sua attività per il raggiungimento di un duplice scopo: da un lato migliorare la qualità della vita delle persone mielose, e dall'altro l'istituzione di un'Unità Spinale Unipolare in Toscana, ovvero di un centro ospedaliero specializzato nella cura, nel trattamento e nella riabilitazione della para e tetraplegia. Gli scopi primari attualmente perseguiti dall'A.T.P., sono volti (come da statuto in vigore):

1. alla contribuzione e al soddisfacimento dei bisogni morali e materiali, individuali e collettivi, dei para e tetraplegici che hanno in Toscana la loro residenza o dimora
 2. alla promozione per il loro completo reinserimento sociale e alla rappresentazione delle loro istanze ad ogni livello
 3. alla promozione dei provvedimenti legislativi regionali ed amministrativi degli enti locali, per:
 - l'attuazione di strutture che facilitino e incrementino la riabilitazione
 - la rimozione delle barriere discriminanti in campo edilizio e dei trasporti, per consentire una normale fruizione delle infrastrutture e dei servizi collettivi
 - la realizzazione del diritto allo studio nel più ampio rispetto della qualità della persona
 - l'istituzione o lo sviluppo dei servizi domiciliari di aiuto, nonché la fornitura di materiale sanitario, tecnico e terapeutico
 - la concessione, a speciali e selettive condizioni, di abitazioni adatte previa realizzazione degli opportuni lavori a carico delle Amministrazioni locali
 - alla sollecitazione per la creazione o lo sviluppo in Toscana di uno o più reparti ospedalieri per lesioni midollari (Unità Spinali Unipolari)
4. al compimento di attività ed operazioni ritenute utili ed opportune atte ad assicurare, integrare, affiancare, le iniziative sopra elencate.
5. alle attività sportive atte ad aiutare la riabilitazione fisica post-trauma (tiro con l'arco, nuoto, ping-pong, tennis, corsa, basket ecc.)



studio di architettura G@UT

**luca bolognese + silvia scuffi abati +
cristina lombardi + lydia aurora padula
+ maria letizia rossi + lisa scuffi abati**

stile arreda

matteo berti + tommaso berti

ideazione del gioco IL FITNESS DELL'OKA

**matteo berti + tommaso berti +
luca bolognese + silvia scuffi abati**

graphic design

studio di architettura G@UT • firenze

disegni

**silvia scuffi abati + cristina lombardi +
lisa scuffi abati**

progetta dell'allestimento

studio di architettura G@UT • firenze

realizzazione dell'allestimento

stile arreda • fiesole

slugaer netto capertina

**prof. antonio quatraro • presidente
unione italiana ciechi • firenze**

© 2006

studio di architettura G@UT • firenze

stampa

nuova grafica fiorentina srl • firenze

tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo
(compresi fotocopie e microfilms) senza il permesso scritto degli autori.
finito di stampare nel maggio 2006

Lo **Studio di Architettura G@UT** e la ditta **STILE ARREDA** si occupano di progettazione a 360°: il loro "modus operandi" spazia in diverse direzioni e offre sempre nuove sfide propositive. Il **Fitness dell'Oka** all'interno del 18° Festival del fitness è una di queste. E' un'occasione per allargare i propri orizzonti progettuali. Già insieme nel settore alberghiero, anche in questa occasione propongono un tema nuovo, per rafforzare il settore dello sport, dove Stile Arreda è già da diversi anni presente; con lo studio G@UT si consolida così una sinergia di intenti rivolta a fornire all'utente finale un alto prodotto qualitativo. Queste due propositive entità concorrono a un unico obiettivo: la risoluzione di qualsiasi problema progettuale, dal singolo prodotto aziendale alla progettazione di interni, ad uso abitativo e alberghiero fino alle strutture più complesse quali un impianto sportivo. Il tutto non tralasciando l'aspetto comunicativo motore trainante nel mondo lavorativo contemporaneo; proprio su questo aspetto, diventa fondamentale l'apporto dello Studio G@UT, forte dell'esperienza di molti eventi organizzati in questi ultimi due anni. Lo spazio connotato fortemente da un imprinting di design funge da vestito estetico ad un concetto più elevato, dove anche il prodotto oltre che comunicare valori estetici funzionali, comunica novità intellettuali. Un Team di lavoro dunque che propone l'"accessibilità per tutti", e mostrerà quanto una buona progettazione, debba tenere in grande considerazione ogni aspetto umano, sia che riguardi l'aspetto del "sano", quanto l'aspetto dell'"escluso", non tralasciando comunque la contestualizzazione estetica formale caratteristica tipica di un team di progettisti architetti che rimangono fortemente ancorati ai principi del trend contemporaneo.

Le sinergie di intenti rendono possibili nuovi esperimenti senza però tralasciare l'aspetto economico che è il motore trainante di ogni azienda propositiva.



E' possibile presentare un Sogno? Il sogno di far condividere lo stesso spazio a due realtà umane contrastanti ma purtroppo inscindibili l'una dall'altra: la realtà dei cosiddetti "abili" normodotati e quella dei "disabili", portatori di handicap sensoriali e motori. Due facce della stessa medaglia; entrambe unite dal sottilissimo filo su cui scorre la vita di ognuno di noi.

L'obiettivo è quello di sensibilizzare e suggerire nuove strade percorribili, indicando le molteplici possibilità che due mondi, abilità e disabilità, hanno di interagire fra loro. L'occasione per presentare tutto questo è un festival già alla 18° edizione, dove lo sport diviene punto di aggregazione coinvolgente di persone di diversa estrazione socio-culturale, e perché no, punto di incontro anche con persone con diverse patologie e disabilità; un Festival dello Sport dalle molteplici discipline fisiche, dove le differenze tra abili e disabili si accentuerebbero se non interpretate ed affrontate con sensibilità. Essere disabili non vuol certo dire non poter far niente, anzi è importante percepire che ogni sportivo abile, e per questo normodotato, è senz'altro un disabile, o meglio un "diversamente abile" in relazione ad alcuni sport con cui ha meno familiarità. Lo stesso disabile può senza ombra di dubbio

FITNESS TRA DISABILITA' E ABILITA' SOLUZIONI LUDICHE PER UNA CONCRETA ACCESSIBILITA' FISICA.

sfruttare le proprie abilità ridotte per mettersi in gioco competendo all'interno del suo limite fisico alla stessa stregua di chi ritiene di essere un abile. Molto spesso un diversamente abile diviene un "super abile" in quanto è costretto dal destino a concentrare tutti i suoi sforzi in una unica direzione acquisendo il massimo delle capacità sfruttando le sue risorse residue. Proviamo a partire da alcune definizioni di gioco comunemente trovate sui nostri vocabolari italiani:

- attività svolta da una o più persone per divertimento, svago, passatempo;
- tipo di attività agonistica; manifestazione sportiva che comprende una serie di gare,
- nell'antichità greco-romana, serie di gare atletiche, talora accompagnate da concorsi di poesia o di musica e da spettacoli teatrali, che si svolgevano per celebrare avvenimenti solenni e memorabilia.

In tutte e tre le definizioni si evince che la parola gioco corre in simbiosi strutturale con la parola sport; ma è la terza definizione a suggerire nuovi e ben più ampi orizzonti, attingendo al nostro passato: proprio in quei luoghi da dove è partita la prima fiaccola olimpica, già lo sport e il gioco camminavano di pari passo e lo facevano, favorendo sinergie intellettive oltre che fisiche, affiancando gare a concorsi di poesia e di musica. Lo sport dunque come la rappresentazione più palese della fisicità umana, connessa imprescindibilmente alla sfera intellettuale. E' comunque importante ricordare che in epoca classica vi era anche chi gettava dalla spartana rupe Tarpea i bambini disabili o malaticci. Questo per capire che se innegabilmente il corpo fisico deve essere coccolato con professionalità, è altrettanto vero che l'intelligenza e la sensibilità, nonché un forte senso morale che ne deriva da queste, ci deve far riflettere che ogni disabilità può essere portatrice di abilità e per questo motivo un disabile non debba finire per sentirsi "escluso" ma debba avere la possibilità di comunicare le proprie abilità come qualsiasi altro normodotato.

Lo sport nasce dal gioco, il gioco è innato nell'uomo che trova in esso le sue motivazioni fin da piccolo per crescere ed apprendere ogni nozione necessaria per andare avanti nel corso della vita sia come singolo individuo che come appartenente ad un gruppo. Gioco quindi come sinonimo concettuale di aggregazione umana: l'individuo che insieme ad altri suo

simili - di ogni estrazione culturale e economica - si sfida in discipline agonistiche divertendosi senza implicazioni di lucro. Con il passare del tempo purtroppo questo ultimo concetto è stato tristemente travisato, soprattutto alla luce di certe discipline sportive ormai in preda a speculazioni economiche assai lontane dal concetto primario di gioco. Tralasciando ogni tipo di riferimento polemico all'uno o all'altro sport, l'idea è quella di far coesistere sotto lo stesso tetto discipline sportive che sono praticate da disabili e che in qualche modo possono diventarlo anche per gli abili. Occorre estendere il raggio d'azione dello sport anche verso quelli che abitualmente sono considerati erroneamente gli "esclusi". Un'esperienza ormai consolidata a livello mondiale come le Paraolimpiadi aiuta a riflettere che molto si è fatto in proposito, ma molto ancora si dovrà fare in questo senso. "La storia dei Giochi Olimpici per disabili comincia in Inghilterra all'indomani della seconda guerra mondiale. Sir Ludwig Gutmann organizzò nel 1948 una gara sportiva per i reduci del conflitto rimasti paralizzati presso la cittadina inglese di Stoke Manderville. La manifestazione fece clamore e quattro anni più tardi (1952) nacquero in Olanda i Giochi e il Movimento Internazionale oggi conosciuto come Paraolimpico".* Questo è uno dei punti di partenza che occorre per sviluppare l'idea di un Fitness del futuro, il Fitness "accessibile a tutti".*

Giocare è essenzialmente condividere un piacere con altri; giocare è scambiarsi fisicamente del divertimento; giocare è donare voglia di vivere; giocare è scambiare le proprie abilità anche a chi queste abilità le ha ridotte. Lo sport è gioco.

Occorreva perciò enfatizzare il concetto di gioco, e per far questo si è ricorsi ad un vecchio gioco, un gioco non proprio olimpico, un gioco abitualmente giocato su un tavolo, in questo caso trasposto a terra su una superficie di circa 500 mq, un gioco che rappresenta, data la sua semplicità oggettiva, un trade union tra le varie realtà da noi coinvolte; un pretesto anche scherzoso per soffermarci a ripensare un concetto più serio. Da qui il gioco dell'Oca, un gioco che per antonomasia già simbolicamente raffigura il percorso della vita stessa pieno di ostacoli, pericoli, rallentamenti, indietreggiamenti, avanzamenti lenti e veloci, soste prolungate, ma anche soddisfazioni nel raggiungimento del traguardo, l'arrivo tanto agognato, cui tutti siamo concentrati a raggiungere. Un dado lanciato da "abili" e "disabili" senza distinzione, segnerà il loro avanzamento di percorso; ogni qual volta i giocatori, arriveranno su determinate caselle, si cimenteranno in prove fisiche diversificate; le prove verteranno

QUANDO L'ORA DIVENTO' UN GIOCO ACCESSIBILE A TUTTI

su diverse discipline compatibilmente con i limiti naturali derivanti da un contesto fieristico. Sensibilizzare l'abile equivale a deghettizzare il disabile. Per aziende che abitualmente lavorano nel campo sportivo sarà occasione per ripensare alle loro produzioni da un'altra angolazione, pur non trascurando gli aspetti economici delle proprie produzioni. In conclusione oltre che proporre commercialmente materiali di forte utilizzazione per ambienti di fitness si vuole comunicare assieme ad essi un'idea, l'idea di socializzazione che il gioco offre e che potrebbe offrire ancor di più anche ai cosiddetti "esclusi", (un granello di sabbia o una pietra nell'acqua affondano con la stessa velocità - "old boy" movie). Accarezzare un sogno impossibile aiuta a renderlo più possibile: le Olimpiadi a Pechino e le Paraolimpiadi che si disputeranno nel 2008 potrebbero in qualche modo maturare uno scarto intellettuale in più e cioè permettere che le discipline si fondino in un unico evento e che tutti quei passivi spettatori possano in qualche modo godere nel vedere una batteria dei centometristi, alternata a una batteria di centometristi su sedia a rotelle.

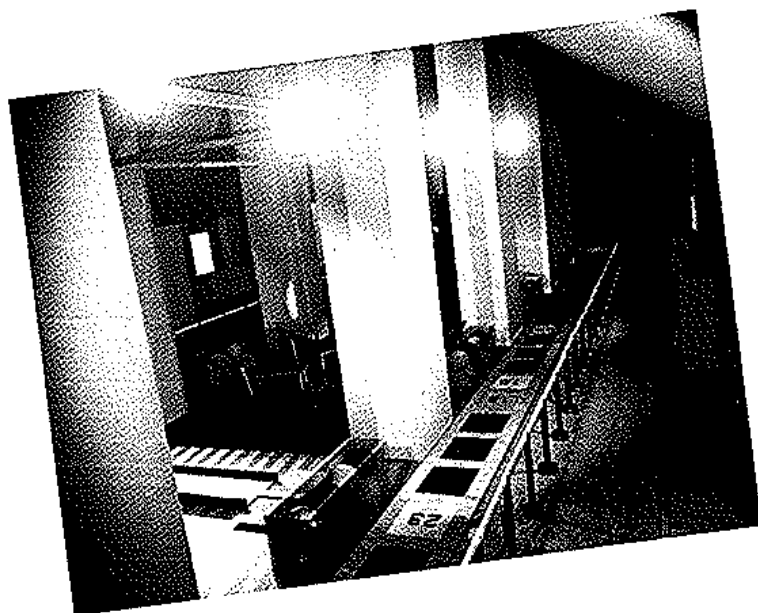
Accarezziamo un sogno e lo proponiamo
Chissà !

da un'idea di
STUDIO G&T,

Luca Bolognese
Silvia Scuffi Abati

e

Matteo Berti
Tommaso Berti



* dal sito <http://www.comitatoparalimpico.it/index.asp>

Il Festival del Fitness, l'appuntamento dedicato al benessere e alla forma fisica più atteso dell'anno, trasloca a Firenze: dal 24 al 28 maggio la Fortezza da Basso diventerà la capitale del fitness mondiale.

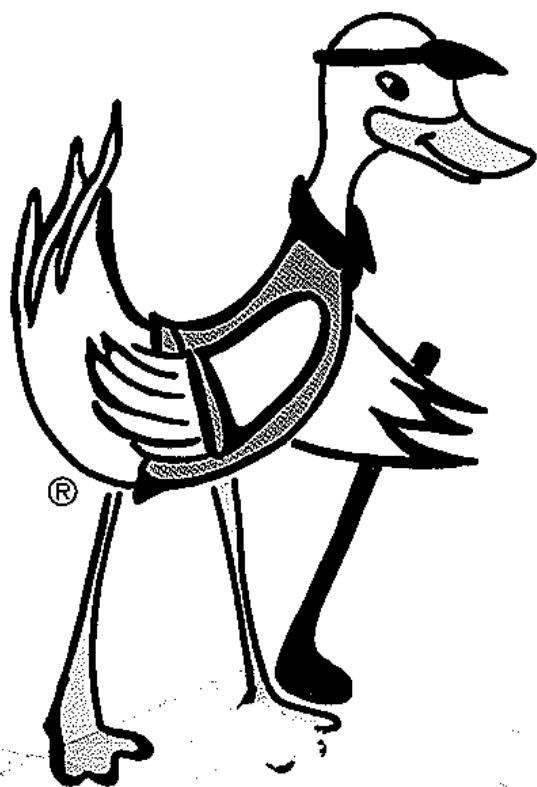
L'evento sportivo, che vanta il maggior numero di partecipanti attivi al mondo, annuncia contenuti sempre più coinvolgenti nell'ambito di una formula unica al mondo che da diciotto anni attira l'interesse di tante persone che arrivano da ogni parte d'Italia, d'Europa ma anche dagli Stati Uniti, dal Giappone, dall'India, dalla Cina, dal Pakistan, dall'Australia. La diciottesima edizione del Festival non vuole solo proporre al mondo un concetto di fitness e di sport praticato, che si limita a porsi come obiettivo le tradizionali calorie bruciate o i muscoli definiti, le nuove tecniche di allenamento, le attrezzature d'avanguardia, il mondo del ballo, della danza e della musica, la promozione del turismo sportivo. Questa edizione 2006 per la prima volta in assoluto vuole anche dire sport per normodotati e quello dei diversamente abili, troppo spesso confinati ai margini anche nello sport.

In qualità di Assessore allo Sport del Comune di Firenze ringrazio lo Studio di Architettura G@UT e la ditta Stile Arreda che, ideando un gioco ormai a tutti noto, coinvolgono per la prima volta nel Festival i disabili. Lo sport deve essere aperto a tutti, anche perché sport è un modo per stare insieme per affrontare le difficoltà della vita, e chi meglio di loro sa cosa vuol dire. Una sfida che l'organizzazione della manifestazione fieristica ha accettato ritenendola un'esperienza culturalmente avanzata e impegnandosi a promuoverla come un evento di punta di questa 18° edizione.

Le barriere del mondo dello sport nei confronti dei ragazzi disabili, finalmente, si stanno assottigliando sempre di più. Il nostro paese non è ancora al livello di alcune realtà straniere nelle quali i disabili hanno pari dignità dei normodotati, anche a livello di sponsorizzazioni e di copertura mediatica. Però anche in Italia si sta prendendo coscienza dell'importanza di queste discipline che permettono ai ragazzi disabili di misurarsi in maniera agonistica. Con un po' di (sana) presunzione possiamo segnalare come proprio nella nostra provincia non manchino le scosse verso queste discipline.

Arte, cultura e sport sono auspicabili per favorire l'integrazione nella società delle persone disabili (ciechi, sordi, disabili motori) in quanto favoriscono solidarietà e comunicazione tra gli individui.

È degno di nota il fatto che le varie Federazioni sportive nazionali hanno nel tempo allargato la propria attività, qualcuna ha già manifestato un'apertura concreta ai disabili, con competizioni integrate; si spera che altre Federazioni seguano l'esempio, e da assessore allo sport auspico una maggiore collaborazione tra queste in modo che lo sport, per i diversamente abili non venga ghettizzato e possa invece costituire per il disabile un'occasione di incontro con il normodotato.



Eugenio Gianì

*Assessore allo Sport
Comune di Firenze*

Dott. Sergio Aito
Direttore dell'Unità Spinale
Azienda Ospedaliera
Universitaria Careggi
di Firenze

Negli ultimi anni, in Italia, senza dubbio, stiamo assistendo ad un lento ma continuo e radicale mutamento nella percezione sociale ed individuale della disabilità. Essa viene sempre più considerata come un elemento "normale" della vita: la persona disabile non è più da considerare come un fenomeno da nascondere, di cui vergognarsi o di cui avere pena, come era consuetudine anni addietro e come, purtroppo, qualche volta accade ancora oggi. Al tempo stesso la persona disabile trova sempre più nella società civile quello spazio a cui tutti hanno diritto. Questa lenta ma continua crescita è il frutto di molteplici fattori. Senza dubbio un ruolo d'avanguardia lo hanno avuto le stesse persone disabili che, da sole o in associazione, hanno con forza rivendicato il proprio legittimo posto, attraverso lotte che hanno fatto breccia tra gli amministratori delle Istituzioni e tra la gente comune. Altro ruolo si deve anche riconoscere a tutti quelli che, sensibili a queste tematiche, hanno lottato fianco a fianco delle persone disabili. Tra questi sono da ricordare alcuni operatori sanitari, primo fra tutti Sir Ludwig Guttmann, che nel 1944 fondò la prima Unità Spinale a Stoke Mandeville, vicino Londra. Egli fu uno straordinario maestro che formò medici e altri operatori che a loro volta disseminarono quella cultura di integrazione e affermazione dei disabili che permeava la pionieristica struttura britannica. Sir Ludwig Guttmann fu uno strenuo sostenitore della pratica sportiva come base fondamentale per l'integrazione sociale e per la riabilitazione delle persone para e tetraplegiche. Egli realizzò subito che lo sport, sia a livello ludico che competitivo, rappresentava, dal punto di vista spirituale, mentale e fisico, quella marcia in più nel processo riabilitativo che spinge a superare i propri limiti e quindi a superare l'handicap. Egli infatti fu il principale fautore dei giochi paralimpici che si svolsero la prima volta proprio a Roma nel 1960. Da allora migliaia di atleti ci hanno dimostrato come si può essere campioni, e forse se è consentito ancora più campioni, anche se si è disabili. Una persona in carrozzina che pratica lo sport non solo è avvantaggiato, rispetto a chi non lo pratica, sul piano fisico e quindi sul piano della capacità di superamento delle barriere che inevitabilmente incontra nella vita quotidiana, ma è anche avvantaggiato nel difficile processo di reintegrazione sociale. E' ormai ampiamente dimostrato che le persone in carrozzina che praticano sport in maniera continuativa, oltre che a ricorrere molto meno frequentemente alle cure mediche perché più sani, sono più inseriti nel mondo del lavoro, sono più autonome e, in definitiva, hanno una migliore qualità di vita. Per questo motivo la promozione della pratica dell'attività motoria in generale e di quella sportiva in particolare, è stata, è e sarà uno dei cavalli di battaglia principali dell'attività sanitaria che svolgiamo nell'Unità Spinale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi di Firenze, così come avviene nei maggiori Centri specializzati italiani e nel mondo. Da quando abbiamo iniziato questo difficile percorso abbiamo fatto moltissimi passi avanti e spero che tanto ancora si farà con il contributo sia materiale che culturale di tutte le Istituzioni e della società civile.

